

VE 470

Villa Zanetti, Settimo, Zoldan, Checchini, Caovilla

Comune: Stra

Località: Fossolovara

Via Venezia, 101 / 103

Irrv 00001925

Ctr 127130

Vincolo: L. 1089 / 1939 (A);

L. 1497 / 1939 (PG)

Decreto: 1952 / 03 / 13 (PG)

1955 / 03 / 23 (A)

Dati catastali: F. 3, M. 2 / 3 / 4 / 183 / 184



Il complesso sorge in località Fossolovara, all'interno di un ampio lotto di terreno di forma rettangolare inserito in un contesto d'intensa urbanizzazione e delimitato a sud dal tracciato della Statale 11, a est dalla viabilità comunale e nei rimanenti confini da altre proprietà private. Come molti altri edifici storici della zona, oggi attestati lungo la strada statale, in origine la villa sorgeva in prossimità della sponda del fiume, deviato più a sud nella seconda metà dell'Ottocento. Le notizie sulle più antiche vicende storiche della villa sono assai confuse e non ancora del tutto assodate; certo è che nel 1766 Michele Molinari ven-

deva al conte Antonio Maria Zanetti il complesso, composto di: casa dominicale, barchessa, oratorio, annessi vari e diversi beni fondiari. A sua volta, Molinari era entrato in possesso dei beni, posseduti dai Vincenti, nel 1748. Per i secoli precedenti Alessandro Baldan ha fornito alcune notizie non sufficientemente chiare, secondo le quali la famiglia Vincenti avrebbe rilevato le proprietà dai Gritti. L'assetto attuale della villa è riferibile, comunque, a un intervento del Settecento condotto su strutture edilizie preesistenti, forse d'origine seicentesca. In tale occasione, infatti, fu realizzato un ciclo di affreschi che orna gli



interni, datati e firmati «Andrea Urbani fecit 1768». Il pittore veneziano, era qui alla sua prima commissione dopo il ritorno dalla Russia.

Il palazzo residenziale ha una forma rettangolare con allineamento est-ovest; più precisamente il corpo di fabbrica è formato da un blocco edilizio quadrangolare ai cui lati s'innestano simmetricamente due ali più basse. Tali appendici furono aggiunte, o allestite riutilizzando strutture preesistenti, nel corso dei lavori settecenteschi: il ciclo affrescato da Andrea Urbani, infatti, occupa tutte le pareti di una sala collocata al primo piano dell'ala ovest. Lo schema

tipologico del nucleo mediano segue il tradizionale impianto tripartito, con salone passante, vani affiancati e scale laterali. La facciata principale presenta una soluzione compositiva assai varia, sebbene retta da precisi allineamenti: al piano terra un portico occupa tutta la larghezza del corpo di fabbrica centrale, ed è impostato su colonne binate che sorreggono un architrave; il piano superiore è connotato da una trifora centrale ad archi con balcone su modiglioni e parapetto in metallo, affiancate ci sono due finestre per lato con forma analoga; nell'ultimo piano, secondo le assialità sottostanti, sono presenti solo

*Stato attuale. Giardino retrostante (Archivio IRVV)
Dettaglio degli affreschi interni dipinti da Andrea Urbani in una foto d'archivio (Archivio IRVV)*



aperture rettangolari, così come nelle due ali minori simmetriche. Sul lato occidentale, a poca distanza dal palazzo, sorgono gli annessi di servizio che si dispongono su una pianta a "L".

Tutti gli edifici sono immersi in un'area verde organizzata a parco, con prati, viali delimitati da siepi in bosso e gruppi di piante d'alto fusto. L'intero complesso, più volte restaurato a partire dal 1954, si presenta in ottimo stato di conservazione.

Stato attuale. Particolare di uno degli annessi rustici (Archivio IRVV)

Stato attuale. Gli annessi rustici (Archivio IRVV)

Stato attuale. Prospetto nord (Archivio IRVV)

Stato attuale. Veduta di uno degli annessi rustici (Archivio IRVV)

